

Maturità sprint, tutto in 5 giorni Sì alla lode, il triennio peserà di più

Il colloquio di un'ora potrebbe valere 50 punti, altri 50 assegnati alla carriera. Restano da definire le materie e l'ampiezza del programma. Mattarella ai ragazzi: «Le scuole chiuse sono una ferita per tutti»

I voti già a inizio luglio

1

● **L'orale**
Si inizia il 17 giugno: colloqui di un'ora per cinque ragazzi al giorno. I voti assegnati si conosceranno a inizio luglio. Resta da definire quale sarà l'arco del programma richiesto e su quante discipline verterà l'intero orale

2

● **Le valutazioni**
È probabile che l'orale varrà 50, come il triennio (finora valutato 40 punti su 100). Si alla lode per chi otterrà il punteggio massimo senza bisogno del "bonus" che la commissione può dare a chi ha preso almeno 80

3

● **Le misure**
Via libera dei tecnici all'orale in presenza, con i commissari tutti interni tranne il presidente. I presidi si attendono una media di voti alta, tra 75 e 90, per l'attenzione a valorizzare l'impegno in condizioni del tutto inedite

di Corrado Zunino

ROMA – Con l'ultima certificazione del Comitato tecnico scientifico sull'esame di Stato in presenza – ha detto sì, in modo formale – si corre verso la Maturità veloce. La convocazione del candidato, un'ora di confronto con i sei docenti che lo hanno seguito tutto l'anno e via, senza dare la mano al presidente, lui esterno, in questi tempi di rischio Covid.

Si partirà la mattina di mercoledì 17 giugno, ancora cinquantun giorni di studio davanti. Quattro, cinque mattine al massimo e la questione orale sarà conclusa in ogni classe quinta del Paese: il protocollo prevede, infatti, cinque studenti impegnati per giornata. Ci saranno, quindi, le riunioni finali del corpo docente e la decisione sui voti. Ai primi di luglio la questione dell'Esame di Stato in emergenza sarà in archivio. Con buona probabilità, la media dei voti sarà alta.

Già, è confermata anche per quest'anno la Lode, destinata a chi ha realizzato un orale perfetto e si porta in dote dal triennio trascorso la media del 9. L'esame da "100" porterà alla Lode (e al premio in denaro previsto) se il voto massimo sarà ottenuto senza il "bonus" oggi affidato alla commissione (fino a cinque punti, da assegnare a chi ha meritato almeno "80").

Diversi dirigenti scolastici prevedono che l'anno del Covid, con i salti di programma scolastico e i recuperi surrogati previsti dalle lezioni *online*, vedrà molte lodi distribuite e

una media voti alta, compresa tra il 75 e il 90: «Ci sarà una grande attenzione a non penalizzare nessuno», dicono i dirigenti. E Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio, aggiunge: «Questa, che potrebbe essere una Maturità con mascherina e guanti, passerà comunque alla storia».

Alla definizione dell'esame 2020 mancano tre elementi, ai quali il Dipartimento Istruzione del ministero lavora in queste ore: quale sarà l'arco di programma richiesto e quante discipline saranno affrontate. Ancora, quanto peserà il voto dell'orale. La ministra Lucia Azzolina non vorrebbe assegnare al colloquio il peso



▲ **La ministra**
Lucia Azzolina, 37 anni

maggior, ovvero 60 punti. È probabile che l'orale possa valerne 50 e che altrettanto conterà il giudizio globale sui tre anni pregressi (giudizio che andrà, quindi, aumentato di almeno 10 punti rispetto ai 40 fin qui previsti).

Il presidente dell'Unione provinciale italiana, Michele De Pascale, scrive: «Condividiamo la decisione di svolgere gli esami di Maturità in presenza, ma servono immediatamente le indicazioni necessarie per riorganizzare le scuole in modo che abbiano tutti i dispositivi di sicurezza necessari». Molto del patrimonio immobiliare scolastico è in mano alle Province.

La ministra ieri ha fatto sapere che il ritorno a settembre a scuola non prevederà un aumento del monte ore dei docenti e s'infiama lo scontro con Pd e Leu sui concorsi per i docenti: i due partiti di maggioranza presenteranno emendamenti per evitare le prove (volute da Azzolina) e affidarsi, per le assunzioni, a titoli e anzianità.

«Le scuole chiuse sono una ferita per tutti», ha detto ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo al programma «Maestri» di Rai cultura. «Lo sono innanzitutto per voi, ragazzi, per i vostri insegnanti, per tutti coloro che, giorno per giorno, partecipano alla vita di queste comunità». Ha detto ancora Mattarella: «In fondo, costretti a casa, avvertite che la scuola vi manca. Non avreste mai immaginato che poter uscire per andare in classe costituisce un esercizio di libertà».

In Norvegia

La premier e il saluto alternativo per il rientro in classe



La prima ministra norvegese Erna Solberg impara tecniche alternative di saluto da due studenti, Celine e Rim, durante la visita alla Ellingsrudåsen scuola di Oslo.

L'istituto, come tutte le scuole norvegesi per i bambini tra i 6 e i 10 anni, era rimasto chiuso per il Covid per sei settimane, dal 12 marzo fino a ieri.

Obiettivo riaprire a giugno

Il piano centri estivi "Gruppi da quattro e pasti monodose"

di Maria Novella De Luca

ROMA – Sono i grandi assenti della Fase 2. Bambini e adolescenti per i quali la fine del *lockdown* è ancora tutta da scrivere. In molti avevano sperato, a cominciare dalla ministra della Famiglia Elena Bonetti, che nel nuovo decreto della presidenza del Consiglio, mentre l'estate si avvicina, la scuola a distanza finisce e i genitori tornano al lavoro ci fosse, anche, l'annuncio della riapertura dei centri estivi. Ha prevalso, invece, la linea della cautela. Parchi aperti ma con accessi contingentati alle aree giochi, centri estivi chiusi, invece, per adesso, fino a data da destinarsi. Una doccia fredda per le famiglie già provate da due mesi di quarantena, con bambini sempre più insoddisfatti e irrequieti.

Soltanto con i prossimi decreti si capirà quando i centri potranno riaprire. «Spero entro giugno», ha detto ieri la ministra Bonetti. Comunque una corsa contro il tempo, come denunciano le migliaia di associazioni che ogni anno, per tre mesi, riempiono la lunga estate dei nostri figli. Perché la sfida è grande: come si fa a gestire, con le distanze di sicurezza, luoghi che per loro natura na-

scono per aggregare e non per tenere lontani? Nei prossimi giorni si dovrebbe riunire, al ministero della Famiglia, un tavolo formato da associazioni del Terzo settore, Anci e pediatri per scrivere le linee guida cui poi dovranno attenersi i Comuni.

Ma in alcune città, come Firenze, c'è già un piano dettagliato che potrebbe servire da piattaforma nazionale per la riapertura dei centri estivi. Piano già sul tavolo della ministra Bonetti. Spiega il sindaco Dario Nardella: «Abbiamo per adesso individuato spazi sia all'aperto che al chiuso, dalle scuole con grandi giardini alle fattorie didattiche, a tutte le aree verdi utilizzabili. L'idea è formare piccoli gruppi, con un rapporto di un operatore ogni 4 bambini nella fascia d'età della scuola dell'infanzia, e di un operatore ogni 8 ragazzini per i più grandi. Un rappor-

to di uno a uno per i bimbi disabili». I piccoli gruppi entreranno con ingressi scaglionati. I pullmini che spesso prendono e riportano i bambini a casa dovranno scendere da 30 a 10 passeggeri.

Passaggio fondamentale nel progetto di Firenze è la mensa, luogo di forte aggregazione ma anche di alto rischio di contagi. «I pasti saranno preparati in monoconfezioni sigillate e ognuno mangerà a distanza di sicurezza dal compagno». A ognuno, quindi, il suo cestino, un po' triste, ma pazienza, è l'emergenza, i bambini sanno come farsi compagnia a dispetto di tutto. Gli operatori dovranno poi avere certificati che testimonino la negatività al coronavirus, mentre ambienti, giochi, attrezzature dovranno essere sanificati di continuo. La filosofia è quella di creare tante "isole" di bambini che non si

I punti

I numeri

I bambini saranno divisi in micro gruppi, con un operatore ogni quattro per i più piccoli

Le attività

Ogni gruppo farà le proprie attività mantenendo le distanze dagli altri

La mensa

Per evitare contagi i pasti saranno distribuiti in confezioni sigillate, i bambini mangeranno a distanza di sicurezza

mescolano tra di loro. Ma che alla fine formeranno comunque un arcipelago di esperienze. «Anche sul fronte delle attività il principio è lo stesso: sport a distanza, laboratori artistici, teatrali, escursioni rispettando la strategia del micro-gruppo». Intanto ieri il Miur ieri ha confermato a Stefano Bonaccini, presidente della conferenza Stato-Regioni, il via libera all'uso degli spazi esterni delle scuole (cortili, giardini) per poter fare centri estivi.

La parola d'ordine è distanza. Tutt'altro che facile però. Camillo Cantelli, presidente nazionale di Arci Ragazzi, non nasconde i suoi timori. «Organizziamo ogni anno un campo nazionale a cui partecipano centinaia di ragazzi. Come dovremo sistemarli? Abbiamo bisogno di linee guida per poterci muovere. Quest'anno abbiamo pensato di fare più campi, magari di 50 partecipanti ognuno. Resta il problema delle tende: in quanti potranno dormire insieme? E i servizi? Ma se saranno necessarie più tende le dobbiamo comprare subito. E quanti operatori? Chi dovrà fare i test, anche i ragazzi? Siamo già in enorme ritardo. Restituire ai bambini la loro estate è sarà davvero una grande sfida».